

## LA PREGHIERA VIRALE

# Un'onda di bene mi ha curato l'anima

di **Ilaria Beretta**

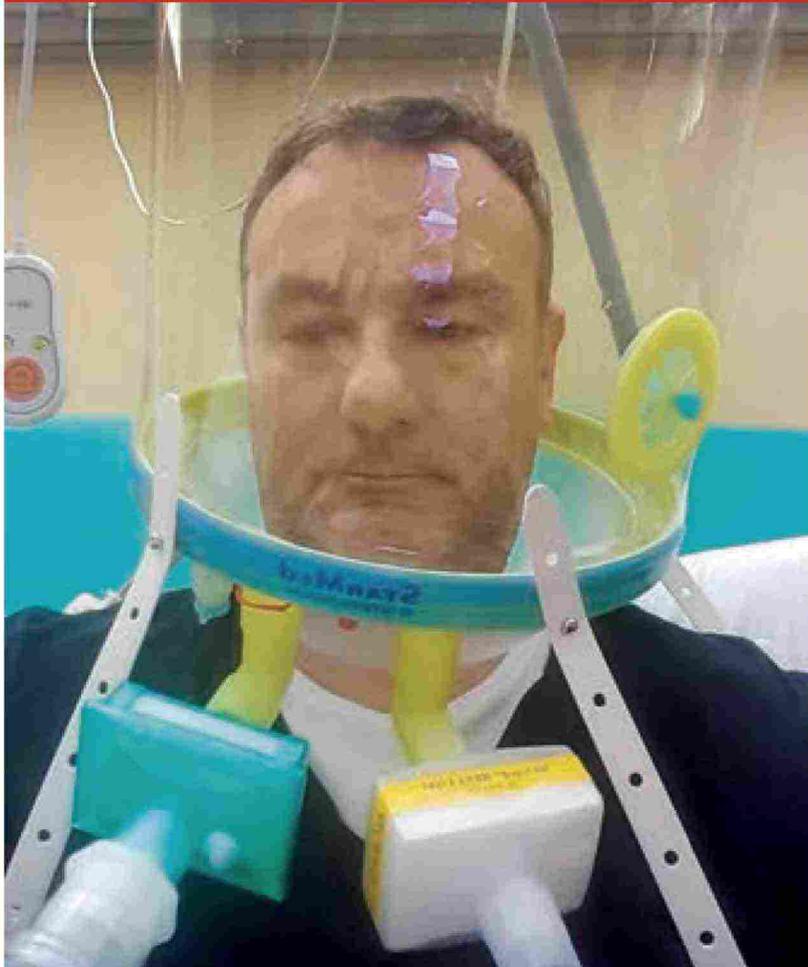
**P**assione e risurrezione dal Covid-19. O, se preferite, una Via crucis a lieto fine percorsa via *social media* da centinaia di persone. Tutto infatti si svolge nei contorni della Settimana santa del 2020.

Cinquant'anni compiuti da poco, nessun problema di salute, il profilo di Alberto Del Grossi – ingegnere di Lissone (Monza e Brianza) con moglie e tre figli – non è certo quello di una persona a rischio. Eppure da quando (il 13 marzo) scopre di essere positivo, il suo quadro clinico peggiora: dal pronto soccorso Alberto viene trasferito prima nel reparto Covid, poi in Malattie Infettive dell'ospedale San Gerardo di Monza, quindi spostato nella temuta terapia intensiva. Intubato, in coma farmacologico, l'embolia polmonare e un collasso cardiaco costringono i medici a tentare il tutto per tutto addirittura con la circolazione extracorporea mentre la moglie Chiara avverte gli amici: «Alberto sta morendo».

È il primo aprile 2020. Ma in quei giorni che per l'ingegnere cinquantenne sembrano gli ultimi, il nome di Alberto – uno dei tanti che in quel periodo si trovano a lottare tra la vita e la morte – entra inspiegabilmente nelle intenzioni di preghiera di centinaia di sconosciuti da ogni parte d'Italia e del mondo. Una catena di invocazioni che, partendo dal messaggio di Chiara e dilatandosi via chat, diventa virale.

Più del virus stesso, che finalmente sembra allentare la presa. Dal 12

**«Alberto sta morendo».  
Dopo questo messaggio parte  
una catena di invocazioni  
che coinvolge sempre più persone.  
Alberto e Chiara Del Grossi  
raccontano a *Credere*  
il loro «miracolo»**





**Una coppia unita dalla fede**

In questa foto: Alberto e Chiara Del Grossi, di Lissone (Mb). Sotto: l'Annunciazione nel convento francescano di Santa Maria delle Grazie a Monza, dove in molti hanno pregato per Alberto. A sinistra: Alberto in ospedale.

aprile 2020 – giorno di Pasqua – comincia la risalita. Rapida com'era stata la discesa. In pochi giorni Alberto viene trasferito alla riabilitazione e infine, il 19 maggio, torna a casa. Non solo: i postumi risultano minimi e in poche settimane l'ingegnere può riprendere a lavorare senza portare nel fisico alcun segno della malattia.

Un miracolo? O solo un caso fortunato? «I miracoli», prova a rispondere Alberto, «sono cose eccezionali e io invece la presenza di Dio nelle vicende quotidiane l'ho sperimentata spesso. Sicuramente quando mi sono svegliato e ho riaperto il telefono ho capito quante persone mi erano state accanto e avevano pregato per me: mi ha colpito». Appunto: miracolo o no, questa storia di amicizia non deve andare sprecata. Così l'ingegnere ha deciso di raccontarla in un libro: *Ecceomi!* (Edizioni **Ares**).

**Torniamo all'inizio, Alberto. Ha capito che si metteva male?**

Alberto: «Beh, sì. Quando mi hanno detto che andavo in rianimazione ero abbastanza certo che non sarei

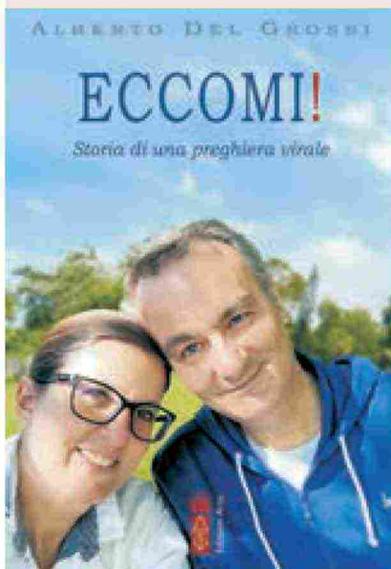


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Guarito dal Covid-19 e festeggiato a casa**

Sopra: i coniugi Del Grossi durante la festa per la guarigione di Alberto, a maggio del 2020. Sotto: la copertina del libro *Eccomi!* (Edizioni Ares). Nella pagina accanto: il personale sanitario che ha curato Alberto.



più uscito. Non ero preoccupato per me ma per chi sarebbe restato, a cominciare dai miei figli Tommaso, Matteo e Giacomo».

**E della terapia intensiva cosa ricorda?**

*Alberto:* «Durante la sedazione giustificai le sensazioni fisiche attraverso i sogni: io ne ricordo molti. Per esempio, immaginavo di rifugiarmi in una specie di centro benessere dove mi rilassavo su un enorme letto a baldacchino con tanto di materasso ad acqua; probabilmente nella realtà era il materasso anti-decubito della rianimazione... A differenza però dei sogni che si cancellano, quelle scene erano limpidissime, tanto che poi al risveglio non riuscivo bene a distinguere cosa fosse successo davvero dai frutti della fantasia».

**A casa è rimasta sua moglie. Chiara, come ha reagito alla situazione?**

**«Come spiegare che gente sconosciuta pregasse per me? Questo è il vero miracolo»**

*Chiara:* «Nel nostro matrimonio abbiamo avuto più di una circostanza difficile. Eppure, anche le vicende più complicate hanno fatto scaturire qualcosa di positivo per la nostra famiglia. Dalla mia esperienza so dunque che, se ci sta capitando una cosa, significa che il Signore ci ritiene in grado di reggerla, che ci sostiene e che – anche se in quel momento non sei in grado di capirlo – c'è sempre un senso».

**Insomma, è stata un pilastro...**

*Chiara:* «Veramente non mi sentivo particolarmente forte. La notte dormivo pochissimo. All'inizio, poi, il Covid ce lo avevo anch'io e probabilmente mi sono anche fatta una bella polmonite. Ma come fai a mollare con tre figli? Mi ricordo quando la dottoressa mi ha detto che Alberto stava morendo, mi sono guardata allo specchio e ho pensato: "Non sono pronta a rimanere vedova". Perciò ho pregato tanto, da mattina a sera. E sono stata accompagnata da tanti amici: non mi hanno mai lasciata sola».

**Lei ricambiava aggiornando amici e parenti ogni sera con un messaggio che iniziava sempre allo stesso modo: "Eccomi!". Non a caso è diventato anche il titolo del libro...**

*Chiara:* «Aspettavo la chiamata della dottoressa: avveniva di sera ed era l'unico momento in cui ricevevo notizie di mio marito. Nel frattempo le persone mi chiedevano aggiornamenti... Perciò, quando finalmente avevo qualche novità dall'ospedale, scrivevo a tutti un messaggio. Dicevo: "Eccomi!", nel senso: "Sono arrivata e adesso vi aggiorno". A poco a poco, però, questa parola

ha cambiato significato e voleva dire anche: "Rispondo a quello che accade»».

**A quante persone lo spediva?**

**Chiara:** «Nella mia lista c'erano 67 nomi. Ma chi riceveva il messaggio lo mandava ad altri e arrivava dappertutto. Nel bollettino medico sulle condizioni di Alberto includevo anche altri che avevano bisogno di una preghiera; ogni messaggio è un intreccio di storie».

**E così si è creata una rete di preghiera immensa. Sacerdoti, amici, conoscenti, ma anche centinaia di persone che non vi conoscono hanno chiesto il miracolo con Messe, Rosari e intenzioni dedicate. Com'è possibile?**

**Alberto:** «Non me lo spiego. La guarigione si può giustificare tecnicamente: mi hanno fatto tutto quello che si poteva ed è andata bene... Ma come spiegare che gente sconosciuta pregasse per me? Ecco, è questo il vero miracolo». ♦



**TUTTI I PROGETTI INEDITI**

**CUCITO CREATIVO**

FACILE

Pupazzi - Patchwork - Accessori - Ricamo

Non perdere IL NUOVO NUMERO!

CREAZIONI PER ATMOSFERE NATALIZIE

MERRY XMAS

JOY

CARTAMODELLI ALLEGATI

**CORRI IN EDICOLA!**

Per informazioni e abbonamenti chiama il numero 02 48027575 oppure invia una mail a [abbonamenti@stpauls.it](mailto:abbonamenti@stpauls.it)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913